

A. GARGANO, *Con aprendido canto. Tradiciones poéticas y perspectivas ideológicas en el cancionero amoroso de Garcilaso de la Vega*, Madrid-Frankfurt, Iberoamericana-Veruert, 2023, 722 pp.

Era ancor fresco di stampa questo imponente volume sulla creazione poetica di Garcilaso de la Vega, quando è giunta la notizia dell'improvvisa scomparsa di Antonio Gargano, lasciando sgomenti quanti ne apprezzavano la sagacia esegetica e il rigore metodologico. Garcilaso era uno dei suoi autori prediletti, forse per i continui slanci innovativi e gli avvincenti recuperi delle fonti classiche, che lo rendono tuttora una delle figure più rappresentative della lirica spagnola cinquecentesca. *Con aprendido canto* acquista il valore emblematico dell'opera definitiva, degno coronamento di un impegno critico costante e segno tangibile di una dedizione entusiastica; e si configura come punto d'arrivo di un percorso interpretativo magistralmente tracciato durante vari decenni.

In effetti, Antonio Gargano già trentasei anni fa aveva proposto una raffinata lettura della poesia garcilasiana in un volumetto di rara eleganza (*Fonti, miti, topoi. Cinque studi su Garcilaso*, Napoli, Liguori, 1988); e trentatré nuovi contributi critici erano stati dedicati in seguito dall'illustre ispanista della Federico II a molteplici aspetti della creazione lirica del poeta toledano e ai suoi immediati dintorni storico-letterari.

Sulla solida base d'indagini tanto estese, si costruisce ora questa sua rielaborazione conclusiva, con sapienti intarsi dei notevoli risultati conseguiti in ogni approfondimento e l'inclusione di contributi del tutto inediti, in cui traspare un inesausto fervore analitico. Innovativo è inoltre l'impianto prospettico, che riordina secondo una ripartizione organica la vasta problematica affrontata. La suddivisione del volume in due parti consente di rilevare innanzitutto la personalità di Garcilaso sullo sfondo delle aspirazioni eroiche esaltate dall'ideologia cortese rinascimentale, e di evidenziare in seguito l'originalità della sua creazione poetica nel quadro delle sperimentazioni parallele della lirica cinquecentesca.

I cinque capitoli in cui si articola la *Primera Parte (O per antiche o per moderne carte)* concorrono essenzialmente a tracciare il profilo umano e culturale di un autore tenacemente proteso verso l'attuazione del modello del perfetto gentiluomo, già a partire dalla prima formazione umanistica. Fin dalle battute iniziali viene definita minuziosamente la gradualità di quel rapido processo di rinnovamento della poesia spagnola, che per quanto riguarda la consapevolezza estetica e il dibattito teorico prende l'avvio dall'*epístola* «A la Duquesa de Soma» premissa da Juan Boscán a titolo d'introduzione del Libro II delle sue *Obras*.

Opportunamente considerata come prologo imprescindibile della nuova estetica petrarchista, come sottolinea Antonio Gargano, quella famosa *epístola* proemiale è da tempo oggetto di approfondite riflessioni per le sue istanze programmatiche, insieme alla traduzione del *Cortigiano* di Baldassar Castiglione realizzata dallo stesso Boscán, con il contributo dell'amico Garcilaso.

Il superamento della fase iniziale della conversione garcilasiana, confinata essenzialmente nell'ambito galante degli incontri internazionali che si svolgevano alla corte dell'Imperatore (fondamentali i colloqui granadini con Andrea Navagero e Baldassar Castiglione, durante i festeggiamenti per le nozze di Carlo V), viene delineato soprattutto nel capitolo III, *Entre*

*Toledo y Nápoles* (centrale a tutti gli effetti, anche perché pone in evidenza il contrasto fra esperienze esistenziali divergenti e fra concezioni estetiche discordanti), nonché nei due successivi, dove si mette in luce con riferimenti puntuali come la durezza delle condizioni dell'esilio e le esigenze della nuova condizione di vita conferiscano un significato più intimo alla ricerca di una bellezza sublime. Il postulato dell'imitazione e la pratica della riscrittura affondano ormai le radici in esperienze vitali, mentre affinano il vigore espressivo i contatti con gli eredi della tradizione umanistica, i discepoli del Sannazaro e altri influenti rappresentanti del neoclassicismo, come il Cariteo e Bernardo Tasso.

Vengono ricostruite attentamente in queste dense pagine le complesse circostanze che concorsero a definire il «marco ideológico» dell'esigente impresa di Garcilaso de la Vega, ormai fermamente protesa verso l'assimilazione dei modelli italiani. Il procedimento compendiaro, a tratti preponderante nel finale della *Primera Parte*, si prospetta come effetto di una scelta funzionale, nell'ambito di una pianificazione calcolata, in quanto proprio nella *Segunda Parte* è poi offerto puntualmente il supporto di una minuziosa documentazione attraverso appropriati riferimenti testuali.

La *Segunda Parte* (*Lecturas para un cancionero amoroso*) riunisce infatti una serie di suadenti indagini esegetiche, suddivise in quattro raggruppamenti di capitoli coerenti. In uno schema equilibrato, dall'impianto quasi geometrico, si distribuiscono raffinate proposte di lettura di un'ampia silloge di testi poetici garcilasiani; sono di volta in volta esaminate, oltre a una notevole varietà di sonetti e a qualche canzone, le più significative strutture compositive neoclassiche elaborate dal poeta toledano, dall'egloga all'epistola, dall'elegia all'ode. Nell'*apartado* iniziale, *El mito de la pasión sensual* (che si compone di cinque capitoli), come pure nei tre successivi, *Del error al arrepentimiento*, «*De diversis amoribus*»: *contrapuntos amorosos en tres géneros clásicos* e infine *Luto y poesía* (ognuno di tre capitoli), vengono illustrate sottilmente, in successive letture, le prospettive ideologiche e le tradizioni letterarie delle diverse concezioni dell'amore che affiorano nelle varie liriche in esame, lungo un percorso orientato verso la liberazione dalla schiavitù dell'ossessione sensuale.

Una ricognizione analitica puntuale e penetrante consente dunque di fissare l'attenzione, in ogni occasione, su aspetti determinanti della creazione poetica di Garcilaso de la Vega, che rimane esaltata magistralmente, nella sua tensione contrastiva fra l'estenuante impulso di passioni travolgenti e la serena corrispondenza di sentimenti armonici. Uno spazio adeguato risulta dedicato, in effetti, alle singole manifestazioni di quel perenne conflitto fra istanze irrazionali e aspirazioni spirituali, attraverso lucidi approfondimenti, in cui si percepisce talora qualche reminiscenza di felici formule espressive di Gianfranco Contini.

Non è superfluo segnalare, infine, che corredano il volume un efficace apparato di annotazioni critiche e un'esautiva rassegna bibliografica.

Per la vastità delle tematiche affrontate, l'estensione temporale delle riflessioni e il ponderato assetto organizzativo, *Con aprendido canto* si può considerare, indubbiamente, il *libro di una vita*: a lungo elaborato con sapienti ritocchi, edito pochi mesi prima della scomparsa del suo autore, rimane a testimoniare, come si diceva, la costanza di un impegno esemplare.

E in un'evocazione inevitabilmente commossa di questa operosità ininterrotta, merita di ricordare ancora che per la sollecita iniziativa di un folto numero di devoti discepoli è stato

pubblicato quasi contemporaneamente un altro imponente volume di Antonio Gargano, *Del «Lazarillo» a Alberti. Ensayos de literatura, entre tradición e interpretación* (Berlino, Peter Lang, 2023, 664 pp.), cospicua silloge di ventisette indagini che attestano l'ampiezza e ancora la continuità del suo cimento esegetico, rivolto qui a capolavori della narrativa e della lirica del Rinascimento, a sommi poeti del *Siglo de Oro* (in primo piano Góngora e Quevedo), a figure rappresentative della letteratura fra l'Otto e il Novecento, quali Benito Pérez Galdós e Antonio Machado, e infine a personaggi emblematici della Generazione del '27, come Federico García Lorca, Pedro Salinas e Rafael Alberti.

GIOVANNI CARAVAGGI